

OS. Opificio della Storia

Anno 2023 | Numero 4 ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproredestorici.com>

<http://www.serena.unina.it>

V •
Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Mariasaria Rescigno

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Indice

- p.7 Gregorio Rubino (1945-2023).
Un pioniere dell'archeologia industriale italiana.
ROBERTO PARISI
- p.8 Editoriale / *Editorial*
ROBERTO PARISI
- p.16 Monumenti della food security.
Granai e città capitali al tramonto dell'Antico Regime
Monuments to food security.
Granaries and capital cities at the fall of the Old Regime
ALIDA CLEMENTE
- p.28 Manuals, journals, patents:
development and international circulation of
technical-constructive solutions for grain silos
between the 19th and 20th centuries
*Manuali, riviste, brevetti:
sviluppo e circolazione internazionale delle soluzioni
tecnico-costruttive per i silos granari fra il XIX e il XX secolo*
STEFANIA LANDI
- p.38 Paesaggi urbano-portuali del grano.
Magazzini e silos nel golfo di Napoli (1779-1967)
Urban-port landscapes of wheat.
Warehouses and silos in the Gulf of Naples (1779-1967)
ROBERTO PARISI
- p.54 "Sentinelle della prateria":
i silos rurali negli Stati Uniti e in Canada
"Prairie sentinels":
the country elevators in the United States and Canada
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, BARBARA GALLI
- p.70 I silos granari del Gruppo Ferruzzi.
Memoria di uno spazio industriale
The grain silos of the Ferruzzi Group. Memory of an industrial space
FRANCESCA CASTANÒ, CARMEN CECERE
- p.80 Un manufatto ambiguo. Le contrastate vicende e i
contraddittori significati di un moderno mulino elettrico
An Ambiguous Artifact. The Pros and Cons of an Electric Mill
RENATO SANSA
- p.88 I silos come cultural heritage. Gli Open Digital Archives
per l'analisi dei processi di patrimonializzazione
*Silos as cultural heritage. Using Open Digital Archives for the
analysis of patrimonialization processes*
MADDALENA CHIMISSO

OS.

Opificio della Storia

SILOS.
Paesaggi
dell'abbondanza,
depositi di
memorie

SILOS.
*Landscapes
of plenty,
repositories of
memories*

A cura di
Roberto Parisi

Anno 2023
Numero 4

ISSN 2724-3192

Territori al lavoro

- p. 102 Storia e memoria.
Un'ora di lezione sull'Articolo 9 della Costituzione
History and memory.
One hour lesson on Article 9 of the Constitution
ANGELA VITULLO
- p. 106 Luoghi di lavorazione e di commercio della carne
nelle città. Fonti e casi studio tra il XV e il XX secolo
Places of processing and trading of meat in cities.
Sources and case studies between the 15th and 20th centuries
CAMILLA MARANGONI
- p. 110 Una mostra "indispensabile"
An "indispensable" exhibition
MARCO PRETELLI

Biblioteca

- p. 112 Barnabas Calder
Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica
Einaudi, Torino 2022
recensione di ALESSANDRA CLEMENTE
- p. 114 Antonio Bavusi, Vito L'Erario
La via del grano. Geoitinerario storico
Alfagrafica Volonnino, Lavello 2021
recensione di ROSSELLA DEL PRETE
- p. 118 Stefania Landi
Grain silos from the thirties in Italy.
Analysis, conservation and adaptive reuse
Pisa University Press, Pisa 2021
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 120 Alida Clemente, Saverio Russo, a cura di.
*La polizia de' grani: mercati, regole e crisi di sussistenza nelle
economie di antico regime*
Rubbettino, Soveria Mannelli 2019
recensione di ROBERTO PARISI
- p. 122 César Aitor Azcárate Gómez
Catedrales olvidadas.
La red nacional de silos en España/1949-1990
Ministero de medio ambiente y medio rural y marino,
Pamplona 2009
recensione di MANUEL VAQUERO PIÑEIRO

Editoriale

Editorial

ROBERTO PARISI

Università degli Studi del Molise

roberto.parisi@unimol.it

Nell'agosto 2020, in piena pandemia Covid-19, una nave di proprietà russa, ancorata nel porto di Beirut e contenente un carico di circa 2.800 tonnellate di nitrato d'ammonio, è esplosa provocando la morte di centinaia di persone e la distruzione di un'ampia area edificata con un impatto pari a un evento sismico di 4.5 magnitudo sulla scala Richter. Sopravvissuti in parte al disastro e ridotti a un monolite post-apocalittico, i *Beirut Grain Silos* sono diventati in breve tempo un'icona di forte carica persuasiva, capace di testimoniare attraverso la sua imponente fisicità l'immane tragedia che ha segnato la memoria collettiva della comunità libanese¹.

Non a caso, opponendosi alla paventata demolizione della grande 'fabbrica granaria', concepita dal banchiere palestinese Yousef Beidas come polo di un centro logistico regionale e realizzata da un gruppo di imprese europee e libanesi negli anni 1968-1970 con il sostegno del Kuwait Fund for Arab Economic Development², istituzioni e associazioni locali hanno proposto di inserire quegli *industrial remains* nella lista del patrimonio mondiale Unesco. A sostegno di questa iniziativa, il 22 giugno 2022 l'Icomos ha poi pubblicato un *Heritage Alert*, presentando i Grain Silos di Beirut come un esempio tra i più significativi del processo di modernizzazione del mondo arabo e soprattutto come «monument of Modern architecture and engineering ingenuity, and most importantly as a place of memory»³.

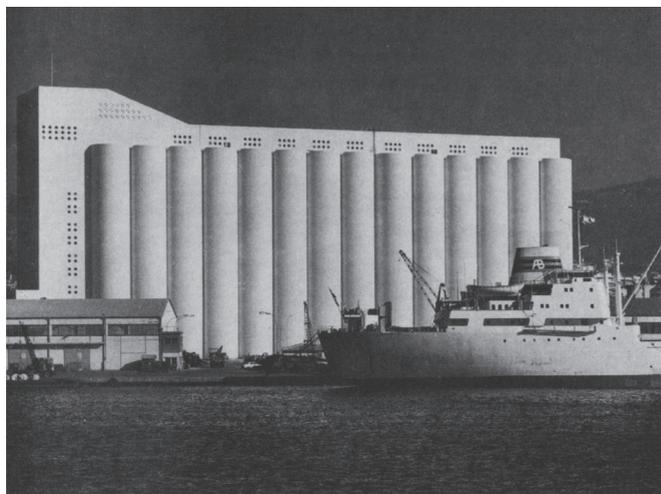
Al di là del significato culturale e geopolitico che assume oggi un tale appello, soprattutto in relazione ai problemi non solo tecnici che pone la conservazione dei paesaggi della produzione segnati da grandi catastrofi antropiche⁴, la recente esperienza di Beirut sollecita una serie di riflessioni sul tema più generale del ruolo dei *Silos* nella storia, urbana e rurale, dei "paesaggi del grano".

A cominciare dalla necessità di qualificare il sostantivo, utilizzato già nel tardo Ottocento per indicare anche i contenitori, generalmente cilindrici, per lo stoccaggio del carbone e del cemento e, nel corso del Novecento, gli ambienti ipogei destinati all'alloggiamento e al lancio di missili balistici oppure i ricoveri per gli autoveicoli, una prima riflessione riguarda appunto il significato del termine *silos* (o *silo*). Ispanismo di incerta origine etimologica (greca, preromana o celtiberica), la parola *silos* muta infatti profondamente nel tempo, potendosi identificare con i sistemi sotterranei di stoccaggio e conservazione del grano (*fösse*) in uso nel bacino del Mediterraneo almeno fino alla tarda età moderna⁵ ovvero, con gli impianti meccanizzati di carico e scarico (*grain elevators*) sperimentati nel corso del primo Ottocento negli USA e in seguito, con la globalizzazione del mercato del grano⁶ e delle tecnologie costruttive associate al Concrete System⁷, progressivamente realizzati in tutta Europa⁸.

Un secondo elemento di riflessione riguarda i processi e le strategie che, nel lungo periodo, hanno caratterizzato le pratiche d'invenzione e di consumo del valore iconico dell'ar-



1. Beirut (Libano). I resti del silo granario dopo l'esplosione che ha investito il porto il 4 agosto 2020 (<https://www.icomos.org/en/get-involved/inform-us/heritage-alert/current-alerts/108048-icomos-heritage-alert-beirut-grain-silos>).



2. Beirut (Libano). Il Silo granario progettato dall'ingegnere libanese Rodolph Elias con la collaborazione della società ceca Průmstav e realizzato nel porto negli anni 1968-70 (da <https://hiddenarchitecture.net/beirut-grain-silos>)



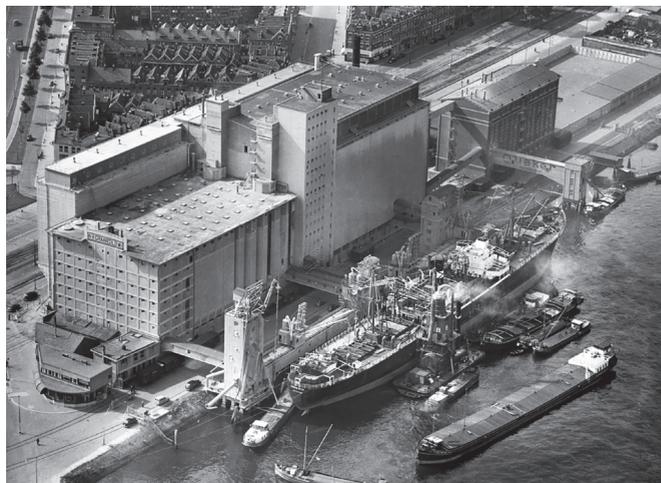
3. Buenos Aires (Argentina), The mammoth grain elevators, Buenos Ayres, Argentina, So. Am., Keystone View Company, 1910-14 (da Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C., coll. stereo 1516891).



4. Chelyabinsk (Russia).
Silo granario statale
progettato dall'ingegnere
Konstantin Efimovich
Zhukov negli anni 1914-18
(da https://ru.wikipedia.org/wiki/Челябинский_элеватор).

chitettura dei silos. Dal ruolo che hanno assunto i grandi magazzini di grano nei sistemi annonari d'*Ancien Régime*, come per esempio il *Real Pósito* di Madrid o i *Granili* di Napoli, all'immaginario collettivo costruito negli anni Dieci e Venti del Novecento da "pionieri" del Movimento Moderno come Walter Gropius e Le Corbusier⁹, alle campagne propagandistiche promosse nell'Italia degli anni Trenta a sostegno della cosiddetta «politica degli ammassi»¹⁰, fino alle strategie di marketing urbano che negli ultimi decenni hanno sostenuto programmi e piani di rigenerazione dei cosiddetti *Port Silos* di molte città e metropoli, da New York a Cape Town, da Marseille a Genova, da Copenaghen a Shanghai¹¹. Quella dei silos portuali è tuttavia una categoria tipologica che da sola non consente di cogliere a pieno, sul piano storico economico e territoriale, la strettissima correlazione esistente tra spazio urbano costiero e entroterra rurale. Lo specifico ambito tematico si presenta piuttosto come ulteriore elemento di riflessione, connesso alla necessità non solo di considerare il silo come parte integrante di un sistema territoriale più complesso e articolato, del quale fanno parte le infrastrutture di trasporto e gli impianti di movimentazione del grano, ma anche come una tipologia costruttiva in grado di caratterizzare il paesaggio agrario a diverse scale dimensionali, compresa quella che nella manualistica tecnica è riferita ai piccoli «silos di campagna».

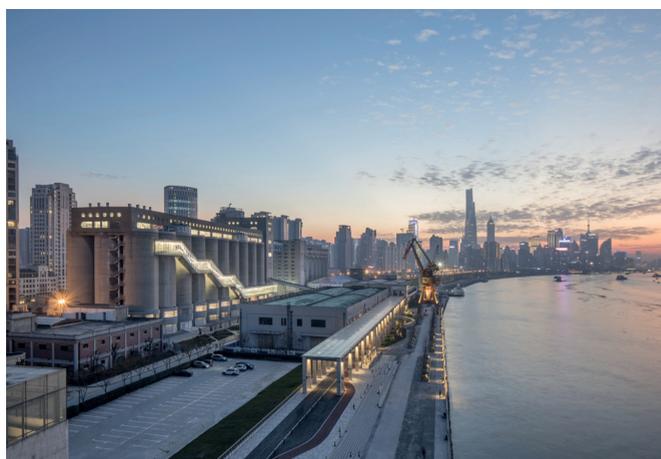
Le pratiche di riuso e di rigenerazione dei silos dismessi suggeriscono a loro volta altri elementi di riflessione. A parte i problemi relativi al censimento e alla catalogazione, solo di recente presi in seria considerazione¹², in primo luogo è necessario evidenziare la pressoché totale mancanza di indagini volte a ricostruire, secondo gli indirizzi propri dei *Deindustrial Studies*¹³, le dinamiche e i processi che hanno caratterizzato la dismissione funzionale di questo patrimonio. Allo stesso tempo si assiste a uno scollamento sempre più marcato tra interventi di recupero architettonico di questi manufatti e pratiche di rico-



5. Rotterdam (Olanda), 1952. Il Graansilo progettato nel 1910 dall'architetto Jacobus Pieter Stok, ampliato una prima volta nel 1931 su progetto di Brinkman e Van der Vlugt e una seconda volta nel 1952 sulla base del progetto elaborato dallo studio di Jan Diederik Postma e Aebele Gerke Postma (da <https://wederopbouwrotterdam.nl/artikelen/kantoor-en-dienstwoning-graan-elevator-matschappij>).



6. Cape Town (Sud Africa). Lo Zeitz Museum of Contemporary Art Africa (Zeitz MOCAA) realizzato nel 2017 dall'architetto Thomas Heatherwick trasformando allo scopo un ex silo granario dismesso negli anni novanta del Novecento (da <https://capetown.citypass.co.za/attraction/zeitz-mocaa-museum/>)



7. Shanghai (Cina). Il Minsheng Pier Silo realizzato lungo il Minsheng wharf nel 2017 su progetto di Liu Yichun e Chen Yifeng (Atelier Deshaus) adattando allo scopo un silo costruito negli anni Novanta del Novecento (da <https://landzine-award.com/infra-green-shanghai-minsheng-wharf-waterfront-landscape-and-connecting-infrastructure>).

noscimento del loro valore testimoniale ispirate ai principi della Carta di Nizhny Tagil¹⁴. Infine, come ulteriori possibili ambiti di studio da esplorare, emergono, da un lato, i processi di patrimonializzazione spontanea e creativa che alla scala planetaria accomunano, per esempio, l'esperienza del *Silo Art Trail* condotta da Guido van Helten nella città di Brin in Australia alla performance urbana di Catania *Street Art Silos*; dall'altro, i numerosi episodi di adattamento funzionale dei silos urbani o rurali a strutture museali o ricettive, che si configurano come potenziali e ancora inediti percorsi di valorizzazione culturale dei paesaggi del grano da inserire nel circuito dell'*Industrial Tourism*.



8. Kimba (Australia). I Viterra grain silos dipinti nel 2017 dall'artista Cam Scale e inseriti nel circuito dell'Australia Silo Art Trail (da <https://exploringsouthaustralia.com.au/silo-art-trail-south-australia/>).

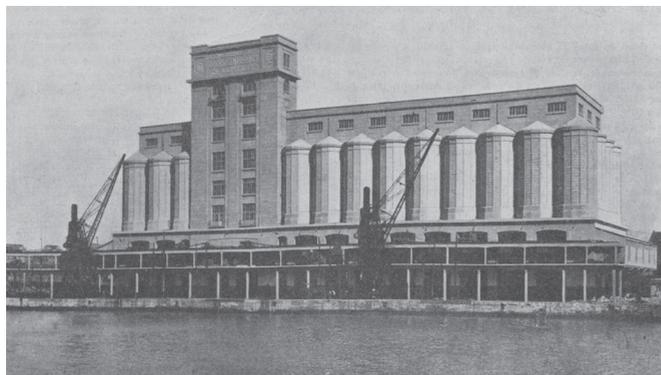
Accogliendo con interesse alcune di queste sollecitazioni, gli autori dei saggi che compongono la parte monografica del numero 4 di OS. *Opificio della Storia* offrono un quadro di riferimento abbastanza articolato sulla storia non solo materiale dei paesaggi del grano. I saggi di Alida Clemente e di Stefania Landi affrontano da due diversi punti di vista la questione delle tecniche di conservazione del grano in relazione alla circolazione internazionale dei modelli tipologici e alle pratiche di diffusione dei saperi scientifici. Clemente propone un'inedita lettura politico-economica e urbanistica dei 'granai pubblici' realizzati o anche solo progettati tra Sette e Ottocento in alcune città capitali europee, aprendo la strada a un tema di ricerca che non a caso la studiosa considera ancora «in cerca d'autore». Landi, a sua volta, restituisce un repertorio ragionato delle pratiche di brevettazione e delle principali soluzioni formali veicolate tra il 1890 e il 1910 attraverso la pubblicitaria tecnica statunitense e franco-tedesca, individuando in alcune fonti a stampa ancora poco esplorate ulteriori "prove documentali" a favore della tesi che l'interesse verso i moderni silos americani cominciò a manifestarsi, almeno in Germania, con largo anticipo rispetto al noto articolo pubblicato da Walter Gropius nel 1913.

Anche se all'interno dello stesso immaginario collettivo costruito a partire dal progetto editoriale di Gropius, Manuel Vaquero Piñeiro e Barbara Galli propongono in alternativa uno spostamento radicale del punto di osservazione, concentrandosi sulle innovazioni tecnologiche e sulle dinamiche socio-economiche che tra Otto e Novecento caratterizzarono la nascita e lo sviluppo dei cosiddetti *country elevators* nelle grandi praterie nordamericane

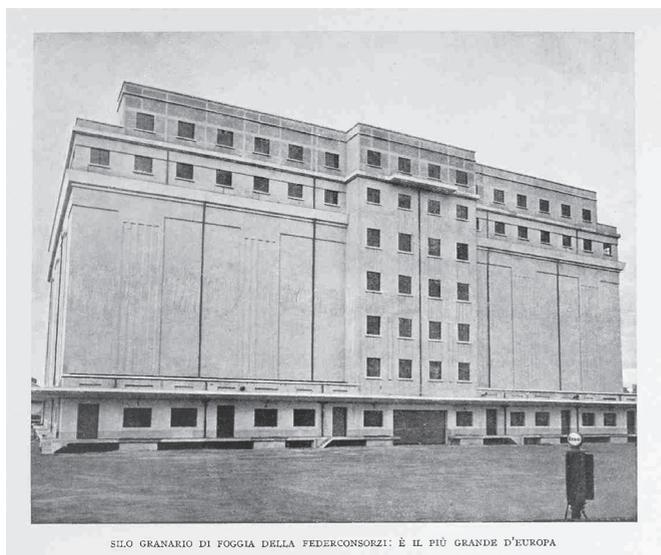
A una diversa scala di approfondimento si collocano invece i tre casi-studio proposti da Roberto Parisi, Renato Sansa e, in collaborazione, da Francesca Castanò e Carmen Cecere, che rispettivamente si addentrano nella storia dei sistemi portuali del golfo di Napoli sul Tirreno e di Pola e Ravenna sul versante adriatico. La scansione cronologica che caratterizza ciascuno dei tre contributi consente di cogliere in una prospettiva di più lungo periodo l'evoluzione formale e tecnologica dei silos portuali in stretta relazione con i vari contesti politici ed economici di riferimento. Una prima scansione, quasi bisecolare, riguarda infatti l'evoluzione del paesaggio "granario" del golfo di Napoli tra Sette e Novecento, dalle sperimentazioni formali dei Granili borbonici agli impianti meccanizzati dei Magazzini Generali sorti nel secondo Ottocento a Torre Annunziata, fino ai primi silos cilindrici in cemento armato realizzati nel corso dei primi due decenni del Novecento a Napoli e Castellammare di Stabia. Una seconda scansione focalizza l'attenzione sulla storia di una famiglia di imprenditori che negli



9. Novorossiysk (Russia). Il Novorossiysk Grain Plant realizzato nel 1894 su progetto dell'ingegnere polacco Stanisław Kierbedź (da <https://gorod-novoross.ru/news.php?id=18075>).

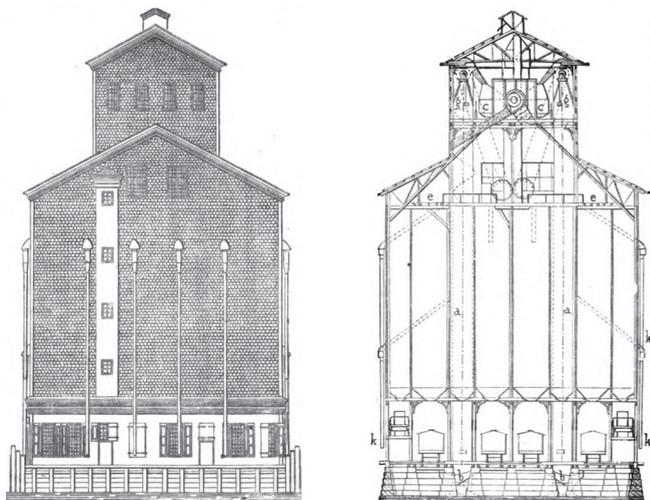


10. Marsiglia (Francia). Silos à grain de la Compagnie des docks et entrepôts de Marseille : Vue d'ensemble, pris du bassin d'Arenc, 1928 (da «Le Génie Civil. Revue générale hebdomadaire des industries françaises et étrangères», n. 19, 1928, p. 455).



SILO GRANARIO DI FOGGIA DELLA FEDERCONSORZI: È IL PIÙ GRANDE D'EUROPA

11. Foggia. Il Silos granario del Consorzio agrario di Foggia (1939) dopo gli interventi di ricostruzione del secondo dopoguerra, 1952 (da Federazione italiana dei consorzi agrari 1892-1952, Roma 1953, p. 35).



12. Prospetto posteriore e sezione trasversale di un Grain elevator sul Canton waterfront di Baltimore pubblicati nel 1884 da Egisto Rossi (da Egisto Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana: studi di agricoltura, industria e commercio da un recente viaggio*, Barbera, Firenze 1884, pp. 519 e 522).

anni Trenta del Novecento realizzò a Pola il primo moderno mulino d'Istria, mentre una terza e ultima scansione temporale ripercorre la nascita e lo sviluppo, nel secondo Novecento, delle attività cerealicole della società fondata da Serafino Ferruzzi e in particolare della vasta rete di silos granari realizzati nei principali porti italiani, sulla base dei molteplici scambi instaurati dal grande gruppo aziendale con i mercati esteri.

Anche se i temi dell'abbandono, del riuso o del recupero testimoniale di gran parte di questi "monumenti del grano" restano sullo sfondo delle molteplici vicende narrate dagli autori, il primo e imprescindibile tassello per una corretta politica di tutela e valorizzazione è infine oggetto di una sistematica analisi comparativa nel contributo di Maddalena Chimisso, che propone i risultati di un'indagine sul patrimonio documentale relativo ai manufatti per lo stoccaggio e la conservazione del grano censiti e catalogati nei principali *Open Digital Archives* europei.

Senza alcuna pretesa di esaustività e pur nei limiti di una prospettiva occidentalocentrica, i contributi che seguono offrono dunque l'opportunità di approfondire i "paesaggi del grano" da molteplici punti di vista, in relazione sia a temi e a problemi di carattere generale che a singoli casi-studio.

In conclusione, tra i principali nodi critici che emergono dalla lettura di questo numero monografico di *OS. Opificio della Storia*, è utile richiamare quello relativo alla dimensione temporale dei fenomeni indagati. Se è vero, infatti, secondo i principi archeologico-industriali fissati nella Carta di Nizhny Tagil, che l'autentico valore testimoniale degli elementi costruttivi, tecnologici e formali di un silo si può misurare correttamente solo in relazione allo stretto legame che intercorre, nel lungo come nel breve periodo, tra questi aspetti e quelli relativi alle dinamiche del mercato, al ruolo delle istituzioni e dei corpi sociali coinvolti, è altrettanto vero che l'aggiornamento tipologico e costruttivo di una fabbrica e l'evoluzione delle tecniche di meccanizzazione adottate in un ciclo di produzione sono due processi spesso tra di loro autonomi, che possono produrre uno sfalsamento temporale nella messa a punto del "contenitore" rispetto al "contenuto". Il quadro cronologico di riferimento adottato suggerisce in tal senso una maggiore flessibilità rispetto alle periodizzazioni privilegiate dalla storiografia disciplinare. Da un lato, infatti, esso insinua elementi di continuità nella già problematica lettura di lunghissima durata della storia preindustriale dei *silos à grains*¹⁵, proiettando la questione dei grandi "Granai pubblici" ben oltre la fine dei sistemi annonari di antico regime; dall'altro, consente di evidenziare alcuni significativi elementi di labilità nella scelta interpretativa di vincolare i prodromi della prima globalizzazione contemporanea del commercio granario alla "comparsa" del primo *Grain Elevator* statunitense, progettato intorno al 1842 dall'ingegnere Robert Dunbar per il mercante Joseph Dart¹⁶.

Del resto, la minuziosa descrizione dell'*Elevatore di Canton presso Baltimora*, che Egisto Rossi pubblicò nel 1884 di ritorno dal viaggio compiuto negli Stati Uniti d'America¹⁷, trova una singolare anticipazione nelle dettagliate informazioni sull'«introduction of what

are called elevators» che, quasi un secolo prima, l'irlandese Isaac Weld pubblicò nel suo *Travels through the States of North America*¹⁸.

Si tratta di una delle tante piste di ricerca che questo numero di OS. *Opificio della Storia* invita a percorrere.

¹ Chirine Khalil Nassar, Corina-Cristiana Nastacă, *The Beirut Port explosion: social, urban and economic impact*, in «Theoretical and Empirical Researches in Urban Management», n. 3, 2021, pp. 42-52; Pasquale Porciello, *Crolla il silos simbolo. Beirut ne approfitta per cancellare la strage*, in «Il Manifesto», 2 agosto 2022, <https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/Articolo/2003278397> (ultima consultazione: 10 novembre 2022);

² *Beirut grain Silos. Identity, memory, place*, 4 aprile 2022, <https://docomomo.com/silos-of-beirut/> (consultato il 10 novembre 2022); Gioia Sawaya, *Beirut Grain Silos*, in «Hidden Architecture», 3 aprile 2021, <https://hiddenarchitecture.net/beirut-grain-silos/> (ultima consultazione: 10 novembre 2022).

³ *Heritage Alert – Beirut Grain Silos*, appello firmato dal Presidente di Icomos Teresa Patricio, Parigi, 1 luglio 2022, Ref.: TP/GJ/56.

⁴ Roberto Parisi, *L'architettura industriale del Novecento come archeologia della contemporaneità*, in «OS. Opificio della Storia», n. 1, 2020, pp. 52-61.

⁵ Brigitte Marin, Catherine Virlovet, sous la direction de, *Entrepôts et trafics annonaires en Méditerranée*, Publications de l'École française de Rome, Roma 2016.

⁶ Alfredo Mazzamauro, *Going global: il mercato mondiale del grano nella seconda metà del diciannovesimo secolo*, in «Italia contemporanea», n. 282, 2016, pp. 65-89.

⁷ Albert Allison Houghton, *Practical silo construction; a treatise illustrating and explaining the most simple and easiest practical methods of constructing concrete silos of all types, [...]*, The Norman W. Henley Publishing Co, New York 1911.

⁸ Gerhard Luther, *Die Construction und Einrichtung der Speicher speciell der Getreide-Magazine in ihren neuesten Vervollkommnungen*, Meyer, Braunschweig 1886.

⁹ Melvin Charney, *The Grain Elevators Revisited*, in «Architectural Design», n. 7, 1967, pp. 328-331; Reyner Banham, *A Concrete Atlantis: US Industrial Building and European Modern Architecture 1900-1925*, The Massachusetts Institute of Technology, Cambridge 1986; George O. Carney, *Grain Elevators in the United States and Canada: Functional or Symbolic?*, in «Material Culture», n. 1, 1995, pp. 1-24; Catalina Mejía Moreno, *Photographs of Silos. On the Contingency of a Modern Photographic Canon*, in «Architectural Histories», n. 5, 2022, pp. 1-30.

¹⁰ Manuel Vaquero Piñeiro, *I silos granari in Italia negli anni Trenta: fra architettura e autarchia economica*, in «Patrimonio Industriale», n. 7, 2011, pp. 62-68; Donatella Strangio, *La politica degli ammassi del grano e la sistemazione degli oneri a carico dello Stato italiano nel secondo dopoguerra*, in «Rivista di storia economica», n. 3, 2012, pp. 453-486; Manuel Vaquero Piñeiro, *Rastrellare il grano. Gli ammassi obbligatori in Italia dal fascismo al dopoguerra*, in «Società e Storia», n. 2, 2015, pp. 257-293.

¹¹ Nadia Yeksareva, Vladimir Yeksarev, Andrey Yeksarev, *Potential for architectural adaptation port silos*, in «Vitruvio», n. 1, 2022, pp. 93-103.

¹² Stefania Landi, Carlos Mateo Caballos, *Silos e paesaggi del grano: un confronto tra la realtà spagnola e la realtà italiana*, in *Stati generali del Patrimonio Industriale 2018*, atti del congresso (Venezia-Padova, 25-27 ottobre 2018), a cura di Giovanni Luigi Fontana, Marsilio, Venezia 2020, pagine senza numerazione, epub: codice contributo 2.9; Stefania Landi, *Grain silos from the thirties in Italy. Analysis, conservation and adaptive reuse*, Pisa University Press, Pisa 2021.

¹³ Gabriella Corona, *Volti e risvolti della deindustrializzazione. Alcuni interrogativi sulla contemporaneità* e Roberta Garruccio, *Chiedi alla ruggine. Studi e storiografia della deindustrializzazione*, entrambi in «Meridiana», n. 85, 2016, rispettivamente alle pp. 9-34 e 35-60.

¹⁴ Roberto Parisi, Maddalena Chimisso, a cura di, *La Carta di Nizhny Tagil e la tutela del patrimonio industriale in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021.

¹⁵ François Sigaut, *La redécouverte des silos à grains en Europe occidentale, 1708-1880*, in *Les techniques de conservation des grains à long terme. Leur rôle dans la dynamique des systèmes de culture et des sociétés*, vol. I, a cura di Marceau Gast e François Sigaut, éditions du CNRS, Paris 1979, pp. 15-40.

¹⁶ Francis R. Kowsky, *Monuments of a Vanished Prosperity Buffalo's Grain Elevators and the Rise and Fall of the Great Transnational System of Grain Transport*, in *Reconsidering Concrete Atlantis: Buffalo Grain Elevators*, a cura di Lynda H. Schneekloth, The Urban Design Project, School of Architecture and Planning, University at Buffalo, New York 2006, pp. 19-44.

¹⁷ Egisto Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana: studi di agricoltura, industria e commercio da un recente viaggio*, Barbera, Firenze 1884, pp. 517-527.

¹⁸ Isaac Weld, *Travels through the states of North America, and the provinces of Upper and Lower Canada, during the years 1795, 1796, and 1797*, John Stockdale, London 1799, pp. 34-36.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.

Elenco dei Referee | 2021-2023

Andreoni Luca_ *Università Politecnica delle Marche*
Bulgarelli Alessandra_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Canali Massimo_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Ciuffetti Augusto_ *Università Politecnica delle Marche*
Clemente Alessandra_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Currà Edoardo_ *Sapienza Università di Roma*
De Salvo Paola_ *Università degli Studi di Perugia*
Demo Edoardo_ *Università di Verona*
Guida Giuseppe_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Ingrosso Chiara_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Maffi Luciano_ *Università degli Studi di Parma*
Mocarelli Luca_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Nardone Paola_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Pretelli Marco_ *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Serafini Lucia_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Stroffolino Daniela_ *Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Tedeschi Paolo_ *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Varagnoli Claudio_ *Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara*
Visone Massimo_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Zilli Ilaria_ *Università degli Studi del Molise*



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI